

## L'ANALISI

**C**ome il bambino della fiaba che, nella sua innocenza, non vede le vesti dell'Imperatore, si leva la voce del nuovo segretario del Pd Dario Franceschini che nota la chiusura a catena delle fabbriche (benché i giornali ne parlino come degli stupri, episodi dolorosi seguiti, a cose fatte, da fiaccolate e altre dimostrazioni civiche) e dice: «È necessario, subito, un sostegno economico per i disoccupati, perché questa non è la sfortuna di un gruppo o il problema di un settore.

È un dramma di grandi profondità, lunga durata e bisogna impedire la scivolata di troppa gente prima che sia troppo tardi».

La richiesta, nella sua limpida semplicità, è così perentoria da produrre un evento rarissimo: la risposta in tempo reale del capo dei capi. Scandisce Berlusconi: «Non si può fare perché mancano i mezzi».

È la prima volta, nella vita pubblica italiana, che Berlusconi parla non come se fosse il presidente del paese della cuccagna o il perenne autore di miracoli impossibili, ma quasi come un comune governante che fa quello che può nell'ambito dei limiti.

Franceschini riesce dunque a creare un imbarazzante "gancio". L'uso del termine pugilistico per descrivere l'avversario che ha difficoltà ad allontanarsi dal punto di rischio non è fuori luogo. Si tenga conto che Franceschini ha indicato anche la "copertura" di una iniziale spesa: una frazione di incremento alla lotta (momentaneamente sospesa) all'evasione fiscale.

A rompere l'imbarazzo, c'è un colpo di scena. Si fa avanti Enrico Letta che dice: «Se le risorse verranno destinate alla riforma degli ammortizzatori sociali (politichese per dire "sostegno per il salario perduto") siamo disponibili a discutere una riforma delle pensioni».

La mossa è come un Alka-seltzer nell'acqua. Fa diventare effervescente la scena immobile, ciascuno può spostarsi e riposizionarsi, tra infastiditi rifiuti sia da destra (Sacconi) sia da sinistra (Bersani). Uno dice che: «Parlare adesso di pensioni aggiungerebbe insicurezza a insicurezza». L'altro si domanda in



Piazza Navona, manifestazione nazionale dello Spi, sindacato pensionati - © Alejandro Biagianni / emblema



**Furio Colombo**  
furiocolombo@unita.it

# NOSTRA PENSIONE IMMAGINARIA

**Nel mezzo della crisi ritorna l'oscuro oggetto della riforma previdenziale. A conferma che discutere è sempre meglio che governare**

pieno TG 3: «Ma che cosa c'entrano le pensioni? È Berlusconi che deve rispondere, non Letta».

Ma intanto un importante, esasperante gesto nella routine politica italiana è stato compiuto: riportare in mezzo al recinto l'oggetto oscuro delle pensioni in modo che la zuffa avvenga fra parti disomogenee e incompetenti di ciascuno schieramento: la polvere dello scontro isola, allarma e disarmo i cittadini, che si allontanano, come dimostrano i sondaggi attorno al Pd.

Ma intanto è scattato un curioso "Soccorso rosso" di area Pd, certo involontario, ma clamoroso.

Consente al Pdl, colto di sorpresa e imbarazzato, di riprendersi la scena: la magica parola "pensioni". Segue la baraonda sull'età delle donne da pensionare, cifre buttate a caso, come sempre, ma questa volta con un autorevole incoraggiamento Pd.

"Riformare le pensioni" è considerato "moderno" e, misteriosamente, "riformista". In terra c'è un mondo di forzati della pensione che avrebbero voluto pagare i contributi previdenziali e continuare a lavorare se non fossero stati messi alla porta, anche prima dei cinquant'anni, da rispettabili aziende nazionali, vedi Cai-Alitalia.

Nel cielo politichese della modernità conservatrice e di quella "riformista" ci sono mille convegni dove, di volta in volta, si sposta in avanti (scalini e scalmi) l'età pensionabile di una immaginaria forza lavoro e si fanno conti secondo formule estrose che deliberatamente ignorano lo stato del mondo.

In quel mondo tutti i fondi rischiano di precipitare nel vuoto del capitalismo distruttivo in cui stiamo vivendo, o sono già stati infettati.

Ma c'è anche la possibilità che quei fondi siano rinsanguati dai contributi sempre più copiosi degli immigrati che lavorano.

Forse per questo la Repubblica italiana, sotto la guida ferma della Lega, si ostina a cacciarli. E così la finta modernità della sinistra offre fuga e riparo per i Berlusconi che non sanno rispondere.

Naturalmente i suoi cloni si dichiarano immediatamente disponibili. Discutere con accanita incompetenza di pensioni è sempre meglio che governare. ❖